

La spermoteca del Museo Botanico patavino

Giorgia Dalan

Via Natisone, 36. I-35010 Vigodarzere (Padova). E-mail: dalan.giorgia@gmail.com

Rossella Marcucci

Erbario dell'Orto botanico di Padova, Via Orto botanico, 15. I-35123 Padova. E-mail: rossella.marcucci@unipd.it

RIASSUNTO

Il Museo Botanico di Padova custodisce, tra le sue preziose collezioni, la "Spermoteca Italica" e altre raccolte di sementi risalenti ai primi del Novecento; queste ci offrono l'opportunità di avere un quadro rappresentativo delle specie coltivate, infestanti e di quelle commerciate più di un secolo fa.

Parole chiave:

spermoteca, Sernagiotto, Sgaravatti.

ABSTRACT

The seed collection of the Botanical Museum of Padova.

The Botanical Museum of Padua preserves an important collection of seeds dated from the beginning of 20th century. These seeds give us an idea of which species were weed, cultivated and traded in Italy and Europe more than a century ago.

Key words:

spermoteca, Sernagiotto, Sgaravatti.

INTRODUZIONE

Il Museo Botanico dell'Università di Padova sorge agli inizi dell'Ottocento da un primo nucleo di esemplari di piante secche raccolte dall'allora Prefetto dell'Orto botanico cittadino, Giuseppe Antonio Bonato (1753-1836). A questo si sono affiancate, negli anni, numerose collezioni di *exsiccata* ma anche sezioni di legni, tabelloni didattici, modelli tridimensionali di funghi e di anatomia, frutti e semi. Di questi ultimi, in particolare, esistono diverse tipologie tra cui spicca per ricchezza quella che nell'inventario è definita come "Spermoteca Italica" (n.370, 30 giugno 1929) e che venne per la maggior parte accumulata da Giuseppe Gola (1877-1956), Prefetto dell'Orto dal 1921 al 1948, il quale aveva un forte interesse sull'argomento (Cappelletti, 1956-1957).

MATERIALI E METODI

Nel Museo Botanico sono presenti diverse collezioni di semi ma, nel presente lavoro, si è deciso di considerare solo tre raccolte ritenute tra quelle più cospicue e significative, tralasciando sia il contenuto di una trentina di scatole contenenti una miscellanea di semi e frutti raccolti negli ultimi decenni a scopo didattico, sia l'unico numero presente di una raccolta di sessantasei semi pubblicata a Vienna, probabilmente nel Novecento, ma di cui non possediamo ulteriori informazioni.

Le tre collezioni studiate sono state catalogate utiliz-

zando il programma Microsoft Excel 2007. L'inserimento dei dati è stato l'occasione per effettuare un restauro conservativo che è consistito, a seconda del diverso criterio di allestimento delle collezioni, nell'eliminazione della polvere dalle provette in vetro e dai tappi e dall'agglutinamento dei semi staccatisi dal supporto in cartone. Dalla schedatura risulta che nel suo complesso vi sono diciottomila taxa.

DESCRIZIONE DELLE COLLEZIONI

La "Spermoteca Italica" è collocata in due armadi dotati ciascuno di due file con 44 cassette per un totale di 172; in ognuno di questi vi è lo spazio per un centinaio di provette di vetro sulle quali sono indicati il binomio scientifico e il numero d'ordine del genere secondo il sistema di Engler (Caniglia, 1995). Mancano informazioni sia sulla località di provenienza che sulla data di raccolta ma si sa che derivano dagli scambi in uso tra i vari giardini e orti botanici italiani e forse europei (Caniglia, 1995). Si tratta di 16.346 provette in vetro (ognuna corrispondente ad un taxon diverso) le cui dimensioni sono di 7 cm per un diametro di 1,5 cm cui se ne aggiunge una minoranza di 8x0,9 cm; sono tutte provviste di un cartellino adesivo bianco con sottile cornice nera (fig.1). I semi presenti appartengono sia a specie ornamentali che coltivate ad uso alimentare ma non mancano quelle che crescono spontaneamente sul territorio nazionale.



Fig. 1. Uno dei cassetti della "Spermoteca Italica".

La seconda raccolta è stata composta da Raffaello Sernagiotto e comprende sia specie infestanti che coltivate in Italia tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Raffaello Sernagiotto (Treviso, 12 gennaio 1858 - Padova, 1 febbraio 1935) appartiene ad una famiglia di antica nobiltà trevigiana, i Conti Sernagiotto da Sernaglia (Tabaglio & Marocco, 2012). Appassionato agronomo, svolge docenza in vari istituti d'agraria (è stato direttore del Servizio di Controllo delle Sementi Agrarie presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia "Umberto I" in Alba e preside della Scuola Superiore di Agraria a Cagliari) e pubblica alcuni lavori sia a carattere enologico (Sernagiotto, 1887, 1896, 1911) sia riferiti ad un sistema d'irrigazione da lui stesso inventato (Sernagiotto, 1926, 1928a).

Questa collezione giunge all'Orto Botanico di Padova durante la direzione del Prefetto Pier Andrea Saccardo (1845-1920) e, dalla corrispondenza intercorsa tra i due, si capisce trattarsi di un regalo che il Conte fa al Prefetto come ringraziamento dei numerosi consigli ricevuti (Fondo Saccardo, B. 59, carteggio Sernagiotto-Saccardo).

Di questa sono presenti tre versioni. La prima è organizzata in scatole di 22x16x2 cm apribili come dei veri e propri quaderni. Sono dieci e tutte costruite in cartone grosso, telato, di colore rosso su cui è applicato un foglio bianco o azzurro pallido con l'intestazione "Collezione di semi di Piante Agrarie ed Infeste preparata dal Prof. Dott. R. Sernagiotto, Direttore del Servizio di Controllo delle Sementi Agrarie presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia "Umberto I", in Alba". La scritta prosegue con la seguente specifica "Si tratta di un'edizione economica ad uso degli studiosi d'agricoltura, degli istituti agrari, delle cattedre ambulanti di agricoltura e degli agricoltori privati". Queste centurie, così chiamate poiché all'interno trovano sistemazione i semi di cento diverse specie o varietà, sono provviste di un prezzo di vendita, variabile a seconda che il numero venisse acquistato "in Alba presso l'Autore" o "nel

Regno, franco di porto" e quindi la data che è il 1905 per le prime centurie e il 1907 per le ultime.

Una volta aperto il "quaderno", sul lato sinistro si trova l'elenco alfabetico dei taxa con il binomio scientifico e il nome volgare più in uso all'epoca mentre su quello destro, all'interno di un reticolato numerato, sono incollati uno o più semi per specie. Nel Museo Botanico patavino questa stessa versione è presente anche all'interno di un cofanetto di legno di semplice fattura, con l'unica differenza che la facciata di ogni scatola è di colore arancione ed è priva sia del prezzo che della data di pubblicazione (fig. 2). Degno d'interesse il fatto che su alcune centurie è presente la firma a penna di Emilio Sernagiotto, uno dei tre figli del conte Raffaello.

La seconda variante della collezione Sernagiotto, meno accattivante dal punto di vista estetico e più difficilmente utilizzabile poiché organizzata in grandi scatole quadrate di cartone verde scuro con dimensioni di 27x27x10 cm, presenta all'interno cento provette lunghe 9 cm e con diametro di due. Sono chiuse da un tappo in sughero su cui è riportato, in grande, il numero di riferimento che è anche presente su una piccola etichetta applicata sul fianco della provetta. La lista del contenuto è incollata sotto il coperchio ed è perfettamente corrispondente a quella presente nella versione a quaderni; le scatole sono in tutto undici poiché vi sono due copie del numero uno.

Infine, la terza variante è organizzata in diciotto scatole di forma allungata (dimensioni di 50x15x15 cm di profondità) sul cui fronte è presente un'etichetta in carta bianca che riporta il binomio latino della prima e dell'ultima specie contenuta in ciascuna scatola. All'interno vi sono da quarantacinque a un massimo di centosessantadue bustine in spessa carta color marrone su cui sono riportati l'indicazione del binomio e un numero che, nella maggior parte dei casi, collega questi involucri alle due versioni precedenti; alcune buste sono vuote, forse con la previsione di aggiunte successive, così come molto variabile è il numero di semi contenuti. I taxa rappresentati sono



Fig. 2. Parte della Collezione Sernagiotto.



Fig. 3. Sementi Sgaravatti.

complessivamente 1802. Nel 1928 (Sernagiotto, 1928b) Sernagiotto pubblica a Cagliari un indice alfabetico delle specie raccolte escludendo l'ultima collezione in bustine. In questo stesso opuscolo l'Autore riporta una breve descrizione della raccolta e la segnalazione della preparazione di semi di altre cento "scelte fra le piante erbacee più comunemente coltivate, o che si potrebbero utilmente coltivare in Italia"; quest'undicesima centuria manca a Padova e, non avendo trovato un elenco dei taxa che avrebbe dovuto contenere, non ci è possibile capire se il discorso possa essere riferito a tutte le specie presenti esclusivamente nella versione in bustina.

Dalla lettura della corrispondenza intercorsa tra Sernagiotto e Saccardo risulta che tutti i semi sono stati trattati con sublimato corrosivo in soluzione alcolica al 5% (Fondo Saccardo, carteggio Sernagiotto-Saccardo, lettera del 18 Ottobre 1909).

Complessivamente il materiale si trova in buono stato di conservazione ad eccezione della variante nelle grandi scatole di cartone verde in cui diverse provette contengono semi molto deteriorati e spesso con tappi in sughero che, avendo perso la naturale elasticità, sono definitivamente incastrati nell'imboccatura; quest'ultima problematica è valida anche per una parte della "Spermoteca Italica".

Infine, l'ultima collezione di semi degna di nota è conservata in una scatola in cartone spesso, di colore verde marmorizzato scuro, con dimensioni di 23x23x5 cm. Sul coperchio è ancora visibile la scritta "Stabilimento d'orticoltura F.lli Sgaravatti sementi Padova. Collezione di sementi delle principali piante foraggere". I vivai "Fratelli Sgaravatti" vantano una tradizione risalente ai primi dell'Ottocento e numerose succursali tra cui Pistoia, Roma, Trieste e

Napoli. Nella provincia padovana avevano una sede a Saonara e un'altra ad Abano; la prima era di proprietà di Benedetto Sgaravatti ed era ancora attiva negli anni ottanta del Novecento (Negrello, 2004) mentre la seconda è chiusa da una quarantina d'anni. All'interno della scatola vi sono 48 provette posizionate sui due lati e tenute ferme da un nastro elastico; sono in vetro, lunghe 9 cm per un diametro di 1,5 cm e chiuse da un tappo in alluminio. Vi è anche un cartoncino su cui sono riportate le specie presenti (col nome volgare seguito dal binomio scientifico) e le percentuali di semi da utilizzare in relazione al tipo di terreno a disposizione e dello scopo prefissato che può essere tanto il desiderio di formare dei prati da falciare, quanto dei pascoli, dei tappeti erbosi per giardini, ecc. (fig. 3).

RISULTATI

Dal catalogo informatico ottenuto si sono ricavate diverse informazioni sulla composizione delle spermotecche presenti presso il Museo Botanico di Padova. Nella "Spermoteca Italica", accanto a specie ornamentali come *Syringa vulgaris* L., il comune lillà, *Dianthus caryophyllus* L., garofano coltivato già in epoca romana, *Paeonia tenuifolia* L., nativa delle montagne del Caucaso o *Rosa x damascena* Herm., originaria del medio Oriente e oggi coltivata prevalentemente in Bulgaria e in Marocco, si è evidenziata la presenza di un elevato numero di specie tradizionalmente seminate a scopo alimentare come diversi taxa appartenenti ai generi *Brassica* L. o *Phaseolus* L. A questo proposito ci sembra interessante la presenza di diciotto varietà di cavolo tra cui quello denominato "palla di neve", il cavolo precoce di Toscana, il Napoletano Gennorese, il cavolo di Bruxelles nano, la varietà "Mercato di Copenaghen" del cavolo cappuccio, il cavolo cappuccio bianco precoce "Gloria di Enkhuizen" e il cavolo verza tardivo di Piacenza mentre, tra i fagioli, compaiono il "Meraviglia di Venezia", il borlotto di Vigevano nano e il borlotto di Praga. In questa prima raccolta i generi maggiormente rappresentati sono *Allium* L. con 171 taxa, *Dianthus* L. con 161, *Carex* L. con 123, infine *Silene* L., *Potentilla* L. e *Astragalus* L. ciascuno con 119 taxa. Le famiglie più abbondanti sono quelle delle Caryophyllaceae, Rosaceae, Fabaceae e Liliaceae.

Due versioni su tre della collezione Sernagiotto contengono esattamente i medesimi taxa mentre quella organizzata in bustine differisce sia per l'aggiunta di alcuni generi che per il numero di specie. Sono presenti, ad esempio, ben dodici campanule tra cui *Campanula medium* L., *C.pyramidalis* L., *C.rapunculoides* L., *C.rapunculus* L. e l'endemica delle Alpi occidentali *C.rhomboidalis* L. così come alcuni taxa del genere *Eriophorum* L., mentre, per il genere *Delphinium* L., vi sono in più *D.elatum* L. e *D.ajacis* L. [ora *Consolida ajacis* (L.) Schur]. Tra le specie comuni a tutte le versio-

ni, troviamo diversi aceri tra cui *Acer campestre* L., il porro (*Allium ampeloprasum* L.) e la cipolla (*Allium cepa* L.), oltre la metà delle clematidi spontanee in Italia e numerosissimi trifogli tra cui specie di non ampia diffusione come *Trifolium micranthum* Viv. e *T. panonicum* Jacq.. Considerando la Collezione Sernagiotto nel suo complesso, i generi più rappresentati sono *Vicia* L. con 44 specie diverse, *Medicago* L. con 31, *Festuca* L. con 28 e *Carex* L. con 22.

Le specie contenute nella collezione "Sgaravatti" appartengono quasi esclusivamente alle famiglie delle graminacee e leguminose. Sono specie comunemente presenti sul territorio come il loglietto inglese (*Lolium perenne* L.), la bozzolina (*Holcus lanatus* L.), il forasacco (*Bromus hordeaceus* L.) o, tra le leguminose, il fieno greco (*Trigonella foenum-graecum* L.), l'erba medica (*Medicago sativa* L.) e la sulla (*Hedysarum coronarium* L.).

CONCLUSIONI

Mentre una spermoteca è di regola presente all'interno di un Museo Botanico e, chiaramente, è diversa nelle varie strutture ed in stretto collegamento con gli interessi presenti all'epoca di formazione, le collezioni Sernagiotto e Sgaravatti venivano vendute. Questo vuol dire che non sono un'esclusiva del Museo patavino ma possono essere variamente presenti sul territorio italiano sia in strutture museali sia presso istituti d'agraria. Non è stato possibile ottenere informazioni riguardanti la raccolta di semi della ditta Sgaravatti mentre è noto che a Piacenza, presso la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, vi è un cofanetto ligneo con 12 cassettoni contenenti le 11 centurie più un volume scritto da Sernagiotto in cui vengono espresse le caratteristiche botaniche ed agronomiche delle varie specie (Tabaglio & Marocco, 2012); tale cofanetto è totalmente diverso da quello presente a Padova sia nella fattura, sia nel numero di ripiani interni.

Il lavoro di catalogazione ha evidenziato la variegata natura della spermoteca presente, formata da migliaia di specie diverse legate ai campi dell'agricoltura, dell'orticoltura e del giardinaggio. Accumulati negli anni, principalmente con lo scopo didattico di venir incontro alle esigenze degli studenti frequentanti le varie scuole di agraria, rappresentano ora un interessante documento storico oltre che un utilissimo mezzo di confronto per assegnare un nome a semi sconosciuti. Pur non essendo una banca del germoplasma, queste raccolte costituiscono inoltre un buon esempio della biodiversità esistente quasi un secolo fa sul territorio italiano e possono rappresentare un interessante punto di partenza per il ripristino di vecchie coltivazioni.

RINGRAZIAMENTI

Le Autrici desiderano ringraziare la Prof.ssa Elsa Mariella Cappelletti e il Prof. Arturo Paganelli (Università degli Studi di Padova) per la donazione della collezione Sgaravatti e della versione in cofanetto della Collezione Sernagiotto e il Prof. Vincenzo Tabaglio (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza) per le informazioni ricevute.

BIBLIOGRAFIA

- CANIGLIA G., 1995. *Le collezioni minori. Licheni, briofite, semi*. In: Minelli A. (ed.), *L'Orto botanico di Padova 1545-1995*. Marsilio, Padova, 263-266 pp.
- CAPPELLETTI C., 1956-57. Giuseppe Gola. *Atti e Memorie Accademia Patavina Scienze, Lettere e Arti, LXIX*: 42-48.
- NEGRELLO D., 2004. *Il PCI padovano nell'ultimo '900. Dissensi e antagonismi politici*. FrancoAngeli s.r.l., Milano, 304 pp.
- SERNAGIOTTO R., 1887. *Vino buono e vino tipo: operazioni enotecniche e ferri del mestiere: conferenze*. Malvolti, Rimini, 44 pp.
- SERNAGIOTTO R., 1896. *La viticoltura dei tempi di Cristo secondo L. G. M. Columella comparata alla viticoltura razionale*. U. Hoepli, Milano, 163 pp.
- SERNAGIOTTO R., 1911. *Enologia domestica*. U. Hoepli, Milano, 223 pp.
- SERNAGIOTTO R., 1926. *Un nuovo sistema d'irrigazione sotterranea*. Ledda, Cagliari, 16 pp.
- SERNAGIOTTO R., 1928a. *Lirrigazione sotterranea col sistema Sernagiotto*. Industrie grafiche editoriali, Roma, 11 pp.
- SERNAGIOTTO R., 1928b. *Collezione di semi di piante agrarie ed infeste preparata dal Prof. Dott. Raffaello Sernagiotto, Direttore della R. Scuola agraria media di Cagliari*. Giuseppe Serrelli et Figlio, Cagliari, 12 pp.
- TABAGLIO V., MAROCCO A., 2012. *La Collezione Sernagiotto. Raccolta di semi di piante agrarie ed infeste*. Tipolito Farnese, Piacenza, 180 pp.

MANOSCRITTI

Inventari Istituto di Botanica dell'Orto Botanico di Padova.

Corrispondenza letteraria Sernagiotto-Saccardo, Biblioteca dell'Orto Botanico di Padova.

Submitted: June 23rd, 2016 - Accepted: October 27th, 2016
Published: December 16th, 2016